

popolis[®]

MENSILE DI ATTUALITÀ,
ECONOMIA, INFORMAZIONE
E CULTURA COOPERATIVA

Anno 15
Numero 1
GENNAIO 2016



Un anno di Cassa Padana, guardando al futuro senza paura

Tesori nascosti: una mostra e
un museo per raccontare il lino

Semplici storie di misericordia

Editoriale

3 Buon anno!

Primo piano

4-5 Formidabile quest'anno

6-7 2015: dodici mesi con Cassa Padana

I nostri progetti a Cremona

8-9 Tesori nascosti: una mostra e un museo per raccontare il lino



I nostri progetti a Reggio Emilia

10 Sorridiamo alla vita, raccolta fondi in Val d'Enza

Fondazione Dominato Leonense



11 Riscoprire il passato dell'abbazia benedettina di Leno

12-13 Il ritorno della storia: archeologi al lavoro fra Leno, Calvisano, Gambara, Ghedi, Gottolengo e la mantovana Bizzolano

14 Rwanda: un nuovo racconto di misericordia a Leno

I nostri progetti a Brescia

15 Condividere la strada della scuola: ad Alfianello ci si diverte a diventare cittadini rispettosi

16-17 La natura, al Lago Moro

Incontri

18-19 Semplici storie di misericordia



Giornata della Memoria

20-21 Un giorno di inverno, ad Auschwitz



22 Agenda

Popolis, periodico mensile di Cassa Padana autorizzazione del Tribunale di Brescia, n. 43/2000 dell'8 agosto 2000
Sede, Villa Seccamani, via Garibaldi 25, Leno-Brescia

Redazione

Macri Puricelli, direttore
macri.puricelli@popolis.it

Lidia Sbarbada, coordinamento
lidia.sbarbada@cassapadana.it

Debora Zanini, immagini
debora.zanini@popolis.it

Sede: Villa Seccamani, via Garibaldi 25, Leno-Brescia
Tel. 030 9040270
rivista@popolis.it

Comitato di redazione

Franco Aliprandi, Stefano Boffini, Andrea Lusenti, Luigi Pettinati, Macri Puricelli, Armando Rossi, Lidia Sbarbada

Hanno collaborato a questo numero

Sandra Bassi, Maria Bosco, Valentina Bragazzi, Valerio Gardoni, Gennica Giberti, Daniela Iazzi, Marco Sacchi, Silvano Treccani

Fotografie:

Sandra Bassi, Valerio Gardoni, Roberto Gheza - Amici del lago Moro

In copertina:

Lino grezzo di Valerio Gardoni

Stampa: Staged, S. Zeno N. (Bs)



QRCode

Contenuti multimediali su Popolis

Quando, sfogliando la rivista, trovate un "riquadro" come quello riprodotto qui a lato, avrete scoperto un QRCode (dall'inglese "Quick Response", risposta rapida) che vi permetterà, grazie al vostro cellulare, di vedere un video, leggere un testo in Internet, sfogliare un sito web.

MA COME SI FA? Il vostro telefono cellulare o smartphone deve avere un programma gratuito di lettura. I più comuni sono Nokia Reader, QR App e QR Launcher (per Iphone), KaywaReader, Barcode Scanner (per Android). Una volta scaricato il programma, "mostrate" al vostro cellulare, inquadrandolo con la fotocamera, il QRCode. Il gioco è fatto.



<https://www.facebook.com/pages/Popolis/138224646437>



<http://twitter.com/popolisweb>

Sfoggia questo numero e gli arretrati su: <http://issuu.com/popolis> www.popolis.it

Buon anno!



VITTORIO BIEMI
presidente
Cassa Padana Bcc

Iniziamo l'anno con fiducia, ottimismo. Vorrei usare un termine forte, con speranza, intesa nel senso più propriamente cristiano del termine.

La speranza non è quella che ha chi gioca al lotto o al totocalcio.

La speranza è un sentimento che si fonda su basi solide, nel nostro caso su valori quali l'attaccamento alle nostre comunità, il lavoro, l'intraprendenza, la dedizione, il primato della persona, la serietà nell'affrontare le questioni, il pensare alle generazioni che verranno. E' tutto ciò che ci ha portato fin qui e che ci permette di avere le condizioni economiche, la forza, la serenità di affrontare al meglio la sfida del futuro.

A nome del consiglio di amministrazione auguro a tutti – ai dipendenti, ai soci, ai clienti e in generale alle comunità locali – un anno in cui non venga mai meno la speranza e di affrontare così con il giusto spirito le occasioni positive che sicuramente a vario titolo si presenteranno.





Formidabile quest'anno

È STATO DAVVERO UN ANNO FORMIDABILE QUELLO CHE SI È APPENA CONCLUSO. E CI ASPETTIAMO CHE LO SIA ANCHE IL 2016. I CAMBIAMENTI EPOCALI SONO DA VIVERE PROIETTATI IN AVANTI, CON INTENSITÀ E GENEROSITÀ. NON SI PUÒ ANDARE IN DIFESA DELL'ESISTENTE. NOI SIAMO PRONTI PERCHÉ SIAMO IN BUONE CONDIZIONI PER AFFRONTARE LA SFIDA, FORTI DI UN ASSETTO ORGANIZZATIVO E PATRIMONIALE DI VALORE ASSOLUTO E DI PRIM'ORDINE.

È stato un anno intenso, di vera crisi, nel senso etimologico del termine, cioè di cambiamento profondo. In queste fasi decisive e storiche, minacce e grandi opportunità si confondono in una miscela che pare indistinta.

Al momento in cui scriviamo non sappiamo ancora come andrà a finire il tema caldo della riforma/autoriforma del credito cooperativo.

Possiamo, però, dire con assoluta certezza che, pur nelle difficoltà e nei rischi anche consistenti affrontati in corso d'esercizio, il 2015 è stato un anno fondamentale per maturare definitivamente l'idea di futuro per la Cassa e per i territori dove opera.

Ci presentiamo sereni all'appuntamento, perché in coscienza abbiamo fatto tutto ciò che potevamo e dovevamo fare.

Siamo in buone condizioni per affrontare la sfida, forti di un assetto organizzativo e patrimoniale di valore assoluto e di prim'ordine (il CET1 è oltre il 21% e quasi il doppio della media del sistema bancario italiano).

Soprattutto siamo ottimisti che alla fine ci possa essere per la Cassa una via propria e originale di sviluppo, in continuità con quanto fatto in passato, basata sul binomio libertà e responsabilità; una via utile anche ad altri se in futuro sapremo bene interpretarla.

Rimaniamo però, pronti e preparati a difendere fino in fondo le nostre ragioni – che sono anche le ragioni dei nostri soci, dei nostri clienti e in generale delle comunità locali – qualora non ci sia data l'effettiva possibilità di proseguire sulla linea strategica finora percorsa.

Torniamo al 2015, anno complesso fino agli ultimi giorni e carico di rischi, dominato da variabili esogene che condizionano pesantemente e sulle quali si hanno poche leve per agire.

La velocità con cui mutano gli scenari ti impone di prepararti prima, di ragionare per tempo, di pensare e prevedere, perché quando i fenomeni si manifestano nella loro interezza difficilmente si è in condizioni di agire.

Nell'anno due sono stati i "fari" seguiti per la navigazione nel mare tempestoso, per gestire cioè – fuor di metafora – questa stressante fase dove, contemporaneamente, occorre porre le basi del futuro e far fronte al delicato momento contingente:

- la difesa dell'autonomia dell'istituto;
- la ricerca di modalità di azione diverse e di nuove attività da svolgere per la banca.

Consideriamo l'autonomia la molla imprenditoriale fondamentale per questo tipo di banche, per la capacità che devono avere – la loro effettiva differenza – di essere prossime alle imprese e alle comunità locali, immerse e coinvolte direttamente nei loro problemi e nella ricerca comune di nuove prospettive.

L'autonomia è il motore che ci fa funzionare. Se viene meno, questo tipo di esperienza è morta, non ha futuro, almeno per le caratteristiche distintive e peculiari per cui la conosciamo.

Questa considerazione da sola spiega la battaglia – vigorosa, diretta, trasparente – svolta dalla Cassa sul tema “riforma/autoriforma” del credito cooperativo.

L'autonomia non è un diritto a prescindere e per sempre.

Per poterla esercitare devi essere in grado di sostenerla dal punto di vista del quadro tecnico e organizzativo.

La libertà va sempre coniugata con la responsabilità.

Autonomia non significa però isolarsi. Autonomia non significa nemmeno non essere solidali. Queste affermazioni per noi non sono solo parole, ma sono state sempre dimostrate nel tempo dalla Cassa con i fatti.

Nel corso dell'anno la banca ha cercato di sviluppare forme nuove di raccordo con altre realtà, che in prospettiva possono avere più significato e valore.

Questo spiega, ad esempio, l'impegno verso Febea, la federazione europea delle banche etiche e alternative.

Il secondo punto è la ricerca di una modalità nuova di fare banca, di una diversa formula imprenditoriale – in inglese si direbbe di un nuovo *business model* – perché quella tradizionale in generale è in crisi per tutto il sistema bancario.

Sappiamo che così non è possibile andare avanti. Una soluzione di riforma, qualunque questa sia, se non affronta il tema alla radice è destinata inesorabilmente a fallire.

Ci avviciniamo a questo cambiamento epocale davanti a noi forti della indubbia solidità organizzativa/patrimoniale e dell'esserci mossi per tempo.

Non partiamo da zero. Anzi, abbiamo sviluppato da anni sperimentazioni all'avanguardia.

Da un lato è necessario impostare servizi nuovi, più rispondenti ai tempi e alle esigenze odierne – e in questo si spiega l'impegno profuso nel progetto della casa delle imprese – dall'altro è necessario avere più possibilità operative e flessibilità di manovra per la banca, in modo da realizzare nel tempo migliori marginalità della gestione.

Da questo punto di vista il 2015 è stato un anno proficuo, sia nella riflessione, sia nell'impostazione delle condizioni di fondo favorevoli, sia nelle azioni direttamente sviluppate.

È stato un anno formidabile. Così come ci aspettiamo lo sia il 2016.

I cambiamenti epocali sono da vivere proiettati in avanti, con intensità e generosità.

Non si può andare in difesa dell'esistente, facendosi forti di una condizione generale di base ancora buona, sperando che torni ciò che in realtà non può più tornare. ●

Indice CET1 ratio



Dati al 30 giugno 2015.

I dati sono in %.

* Il CET 1 ratio individuale di Cassa Padana BCC al 30/09/2015 è di 21,78%

Fonte: elaborazione di Cassa Padana BCC su dati del Sole 24ore

Cos'è il Cet1?

Per valutare la solidità patrimoniale delle banche vengono impiegati degli indicatori, chiamati ratio. Uno dei parametri più utilizzati per valutare la solidità di una banca è il Cet 1 (Common equity tier 1) ratio: il rapporto tra Cet 1 (rappresentato principalmente dal capitale ordinario versato) e le attività ponderate per il rischio.

GENNAIO

Leno (Brescia) - Convegno sul nuovo Servizio Civile e Servizio Volontario Europeo. Trasmesso in diretta streaming.
 Gardone Valrompia (Brescia) - Le celebrazioni per il centenario della Prima Guerra Mondiale entrano nel vivo con la mostra *Gardone e la Valle Trompia nella Grande Guerra 1915-1918*.

Leno (Brescia) - Presentazione della *Casa delle idee*. La mia idea può diventare un progetto per l'impresa?



FEBBRAIO



Leno (Brescia) - Convegno *Banche di Credito Cooperativo in Italia e in Europa: quale futuro?*
 Legnago (Verona) - Convegno *Autoimpiego e autoimpresa - Per la creazione e lo start-up di micro imprese sociali*.

"Mobile Banking Cassa Padana" - un' accattivante App con la quale usufruire di diversi servizi bancari.

Rovigo - Convegno *Modelli Abitativi innovativi - esperienze di cohousing e social housing*, organizzato in collaborazione con l'associazione APE.



MAGGIO

Leno (Brescia) - Assemblea annuale dei soci: approvato il bilancio 2014 e votato il mandato di difesa dell'autonomia della Cassa contro il progetto di autoriforma.

Leno (Brescia) - *Banche Territoriali: differenti in cosa?*, convegno organizzato in collaborazione con Febea (Federazione Europea Banche Etiche e Alternative).

Valtrompia (Brescia) - Riaperta al pubblico la Miniera di S. Aloisio di Collio: oltre all'esposizione di reperti del mondo minerario, si possono sperimentare il trekking minerario e il percorso di Miniera Avventura.

Volta Mantovana (Mantova) - *Il bosco è del gufo*: presentazione dell'atlante fotografico delle colline moreniche e del lago di Garda. Realizzato anche in formato Ebook.



GIUGNO



Proposta di Cassa Padana per la riforma del Credito Cooperativo: autonomia, libertà d'impresa, responsabilità e mutualità.

Leno (Brescia) - Conferenza stampa in Villa Badia per fare il punto sulle ricerche e gli scavi archeologici in corso nel sito dell'antica abbazia benedettina.

Milano - Il video realizzato per l'associazione italiana Farfalle di Sanguinetto (Verona) presentato all'Expo.

SETTEMBRE

Gussola (Cremona) - L'associazione Centro Natura Amica organizza il tradizionale *Asino Day*, giunto alla VIIª edizione.

Padernello (Brescia) - Ritorna *Padernello a Tavola*, il tradizionale appuntamento eno-gastronomico, per la prima volta di venerdì sera.

Cina - Scambio culturale ed artistico fra Italia e Cina: la città di Ningbo ospita nove artisti italiani per partecipare a *On One Belt and One Road - Italian Artists Painting Ningbo*. Quattro artisti sono scelti da Cassa Padana.



OTTOBRE

Leno (Brescia) - Tavola rotonda *Ningbo Simeng Industrial Technology Development: concreta opportunità per le aziende italiane*.

Verona - *Microfinanza e inclusione finanziaria: nuove possibilità d'impresa e di lavoro*, presso la filiale di Verona incontro promosso dalla Rete Italiana di Microfinanza e da MAG Verona.

Leno (Brescia) - Inaugurato l'anno accademico 2015/2016 della LUBES - Libera Università dei Santi Benedetto e Scolastica, giunto alla sesta edizione.

Oristano, Sardegna - Acquisizione delle società Ariete srl e Agorà srl per la gestione e valorizzazione del Camping Village Is Arenas in località Narbolia.



MARZO

Palestina - Missione per la formazione tecnica a 11 cooperative di risparmio palestinesi coinvolte nel progetto *Start Up Palestine* del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Ci saranno altre due missioni: a giugno secondo step e a novembre conclusione formazione.

Leno (Brescia) - Presentato il piano strategico triennale 2015-2017 di Cassa Padana.

Leno (Brescia) - Aperto il bando *Favorire e potenziare l'offerta culturale e lo sviluppo delle azioni messe in atto da Ecomuseo sul territorio della Valle Trompia*. L'iniziativa si rivolge ai soci dell'Ecomuseo.



APRILE

Leno (Brescia) - A 9 anni dall'avvio dell'Unità operativa di riabilitazione, la Regione Lombardia ha espresso il suo parere favorevole sull'esito della sperimentazione.

Roma - Tavola rotonda *Un riferimento possibile per una riforma del Credito Cooperativo al servizio del bene comune*.

Cologna Veneta (Verona) - Acquisizione Hotel Ristorante La Torre per la valorizzazione dei tesori artistici ed enogastronomici della pianura veronese.



LUGLIO

Leno (Brescia) - Tredicesima edizione della *Fiera di San Benedetto*: un programma ricco di eventi dedicati ai prodotti biologici ed equosolidali.

Leno (Brescia) - Villa Badia ospita il *grest teatrale* organizzato da CaraMella e Fondazione Dominato Leonense, dedicato ai ragazzini dai 6 ai 15 anni.

Gattatico (Reggio Emilia) - Il progetto di *Memoria in Cammino* si arricchisce: partito il nuovo percorso dedicato alla Resistenza delle donne, fra memoria e nuove prospettive di ricerca.

Motta Baluffi (Cremona) - Partecipazione e acquisizione del salumificio Gandolfi con l'obiettivo di rilanciare il marchio e il prodotto del salame cremonese.

Desenzano del Garda (Brescia) - Acquisizione di Benaco Gestione Immobiliari srl.



AGOSTO

Mozambico - Iniziativa la costruzione della casa *Mae de Espera* grazie ai fondi dell'iniziativa in memoria del collega Massimo Minuti.

Leno (Brescia) - Non è mai troppo presto per imparare l'inglese. *City Camp* in Villa Badia rivolto agli alunni delle elementari e delle medie inferiori.

CITY CAMPS

Fanno amare l'inglese

... per la vita!



NOVEMBRE

Cremona - In occasione della Festa del Torrione, premiati i vincitori della prima *TorrionePhotoMarathon*.

Perù - Missione per rinnovare il progetto di cooperazione con la Fenacrep - Federazione Nazionale Cooperative di Risparmio e Credito del Perù.

Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia) - Inaugurata la nuova filiale di Sant'Ilario d'Enza che va a sostituire quella di Campegine di Gattatico.

Brescia - *Viva Vittoria*: un'opera d'arte condivisa per immaginare una società senza violenza sulle donne. Piazza Vittoria viene coperta da oltre 11 mila quadrati di maglia lavorati a mano.

Cigole (Brescia) - Inizio lavori costruzione della nuova stalla dell'azienda agricola Antoniana acquisita da Cassa Padana il 31 ottobre 2014.



DICEMBRE

Leno (Brescia) - Parte la 12ª edizione dell'OGV (Organizzazione Geometrie Variabili), la prima rivolta ai dipendenti degli uffici centrali. Coinvolti nelle prime 11 edizioni 292 dipendenti di Cassa Padana.

Ferrara - *Taci Nives!*: tutto esaurito il teatro per il musical solidale realizzato da Cassa Padana in favore dell'associazione Giulia Onlus.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) - Convenzione con il Comune di Castiglione delle Stiviere per il progetto di valorizzazione turistico/ambientale di Cà del Lupo e Fondo Valle per la creazione della Foresta della Valle.





Tesori nascosti

Una mostra e un museo per raccontare il lino

UN MUSEO E UNA MOSTRA, NELLA CAMPAGNA CREMONESE, RACCONTANO LA VITA DEL MONDO CONTADINO DELLA PIANURA PRIMA DELL'AVVENTO DELLA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA. OSPITE D'ECCEZIONE IL LINO, CHE FU UNA DELLE COLTURE PRINCIPALI DELLA PIANURA. IN MOSTRA OGGETTI E TESTIMONIANZE DI VITA CONTADINA GIUNTI DAI PRINCIPALI MUSEI ETNOGRAFICI DELLA LOMBARDIA.

Pescarolo ed Uniti - Una grande mostra etnografica racconta le radici cresciute all'ombra dei grandi avvenimenti della storia, ma non per questo meno incisive nell'evolversi della cultura del territorio. "Tesori nascosti" ne è il titolo ed è ospitata fino al 31 gennaio, con ingresso gratuito, nella Sala del Rattoppo, fresca di restauro, presso il museo del Lino di Pescarolo ed Uniti, un luogo che Cassa Padana ha nel cuore.

La mostra raccoglie oggetti di uso quotidiano, lavoro, vita domestica, tradizione, devozione popolare che hanno accompagnato la vita delle famiglie contadine. Ma ci sono, anche, pure curiosità di utensili la cui fattura si è persa nella memoria. Ci sono "tesori" provenienti dai musei etnografici aderenti a REBEL (la Rete dei Musei e dei Beni Etnografici Lombardi), un progetto che ha visto la luce nel 2005 con l'idea di dar vita a una rete per mettere in comunicazione i musei etnografici lombardi che possiedono un patrimonio docu-

mentario di grande valore scientifico e di notevole significato sociale. Il loro è stato ed è tuttora un lavoro di raccolta, ricerca, studio e divulgazione, condotto spesso grazie all'opera fondamentale di appassionati e volontari.

Il museo del Lino, con i suoi tesori, è il fiore all'occhiello delle eccellenze museali lombarde. Fondato negli anni Settanta del secolo scorso da Casimiro Becchi e da un gruppo di volontari, è stato inaugurato con l'allestimento attuale, a cura di Fabrizio Merisi, nel 2004.

Questo museo "demoetnoantropologico", gestito dall'associazione Museo del Lino, vanta oltre 9mila oggetti per la lavorazione del lino, dalla semina alla tessitura, nonché tessuti di grande pregio perfettamente conservati.



Attraverso le sue collezioni, il museo racconta la vita del mondo contadino della pianura prima dell'avvento della meccanizzazione agricola. Il lino fu, infatti, una delle colture principali della pianura: sembra che già dal 1° secolo a.C. si coltivasse questa pianta che poi per secoli sarebbe rimasta nel ciclo del lavoro agricolo ed economico. La conoscenza della fibra del lino è, d'altra parte, antichissima. Nelle tombe egizie sono state rinvenute numerose testimonianze della coltivazione linacea. Vesti e fasce mortuarie, affreschi e capsule del frutto dimostrano che la coltivazione della pianta erbacea era largamente conosciuta nel lontano passato e che da tempo immemorabile è stata la più importante materia prima tessile dei popoli europei e mediterranei. Con questa mostra il museo offre ai visitatori diverse collezioni, molte delle quali sono per la prima volta esposte al pubblico, oggetti provenienti da altri musei e che trascinano con sé la storia e le tradizioni della vita. Dal museo dell'Alta Brianza di Lecco arrivano gli strumenti usati per la pesca, dal museo di San Benedetto Po i carri agricoli, che affiancano gli attrezzi agricoli della collezione del museo lombardo della storia dell'agricoltura di Sant'Angelo Lodigiano. Il museo Bergomi di Montichiari, nel bresciano,



contribuisce con tutta l'attrezzatura per la lavorazione della filiera del latte. Il museo della Val Cavargna di Como ha portato gli oggetti d'uso quotidiano, mentre dal sistema museale della Valle Camonica ciò che riguardava la caccia e l'uccellazione. Il museo del Lino, dal canto suo, ha rispolverato dagli archivi gli oggetti consumati dalle abili mani delle donne nel ricamo e nel cucito: molte volte vere opere d'arte povera che

finiva nella dote delle figlie o in corredo. Senza dimenticare la devozione popolare che trova le sue profonde radici nella civiltà contadina, nelle ritualità stagionali che ne accompagnavano la vita. ●

Il Museo del Lino

Il museo si articola in varie sezioni: il lino, dal seme alla tessitura; il baco da seta, la coltura nelle case contadine fino alla trattura del filo; la conservazione e cottura del cibo con una collezione di recipienti in terracotta invetriata per la conservazione di carne, verdure, uova e per la cottura; i tessuti, testimonianza di uno stile di vita, con particolare riferimento all'infanzia e alla "educazione" delle bambine; il lavoro contadino con attrezzi del lavoro e oggetti della vita quotidiana.

Ha sede in via Mazzini 73 a Pescarolo ed Uniti (Cremona)
Orari di apertura:
Dal martedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30.
Pomeriggi e festivi su prenotazione.
Per info e prenotazioni:
Tel. e Fax: 0372.836193
museodellino@gmail.com
www.facebook.com/Museo-del-Lino-635360096542385/



Sorridiamo alla vita

Raccolta fondi in Val d'Enza



Campagna di raccolta fondi a favore di:

SORRIDIAMO ALLA VITA ASSOCIAZIONE MALATI ONCOLOGICI



“LA PREVENZIONE È LA MIGLIORE ARMA PER VIVERE BENE. SCENDI IN CAMPO ANCHE TU A SOSTEGNO DEL PROGETTO!”

“SORRIDI A.M.O. ALLA VITA” ONLUS
Via Amendola, 51
42040 Campegine (RE)
Tel. 370.3253080
C.F. 91129880356 - Iscritta Albo Volontariato Regionale Emilia Romagna atto provinciale n. 56426/24 del 16/07/2007



Insieme a “SORRIDIAMO ALLA VITA” - ASSOCIAZIONE MALATI ONCOLOGICI DI CAMPEGINE

Contribuisci alla gara di solidarietà per acquistare un nuovo ecotomografo digitale per le scografie al seno da integrare nei beni strumentali dell'associazione.

Fai la tua donazione di 20€ entro il 30 aprile 2016 sul c/c aperto presso Cassa Padana CODICE IBAN:

IT44 0383 40663400 0000 00969 39

Il Valore di ogni offerta verrà raddoppiato da Cassa Padana BCC
*fino ad un massimo di 2.500 euro

Le filiali a te vicine sono a Taneto, Sant'Ilario d'Enza, Reggio Emilia, Vicoforte e Parma (Filiale di Viale Piacenza e Filiale di Via Mantova).

www.cassapadana.it

Da alcuni anni in Val d'Enza opera un'associazione a favore dei malati oncologici. *Sorridi.a.m.o alla vita* è una punta di diamante per questo territorio non solo per i servizi offerti, ma anche per le persone che ne fanno parte, dove la passione e la cura del prossimo vanno oltre ogni cosa. Il valore aggiunto dell'associazione è stato colto in pieno da Cassa Padana, che ha promosso una campagna di raccolta fondi, che terminerà il 30 aprile 2016, per l'acquisto di un nuovo ecotomografo.

È la presidente Sonia Piccinini a raccontarci l'anima dell'associazione:

“Sorridi.a.m.o. alla vita onlus è un'organizzazione di volontariato le cui attività hanno esclusive finalità di solidarietà sociale, civile e culturale. Nasce nel 2007 per volontà di alcuni ex malati che avevano provato su se stessi le difficoltà legate ad una malattia oncologica. Da allora l'associazione si dedica ai malati oncologici presso il D.H. Oncologico dell'Ospedale Ercole Franchini di Montecchio Emilia. I nostri volontari seguono corsi annuali di psicologia per affiancare pazienti e familiari che affrontano un percorso terapeutico lungo e difficile. Il nostro impegno è rivolto anche alle famiglie che si trovano in periodi delicati, come per esempio genitori che devono seguire cure con figli in tenera età o bambini che presentano malattie rare”.

L'associazione si occupa, inoltre, della prevenzione con l'aiuto di quattro medici volontari. Durante l'arco di tutto l'anno, infatti, nella sede di Campegine, il sabato è dedicato alle visite senologiche, complete di ecografia. *“Siamo convinti”*, spiega Piccinini, *“che questo controllo sia di grande importanza, tenendo presente che il servizio sanitario nazionale non eroga più questa prestazione se non a pagamento”.*

Periodicamente vengono fatti anche screening gratuiti per il controllo del colesterolo e la glicemia. *“Tutto questo, senza alcuna finalità di lucro, è possibile grazie alla generosità di chi ci aiuta”.* ●

SORRIDIAMO ALLA VITA

Riscoprire il passato dell'abbazia benedettina di Leno

DI DANIELA IAZZI

daniela.iazzi@fondazioneDominatoLeonense.it

Era maggio 2015 quando è stata avviata la seconda campagna di scavi archeologici coordinata dalla Soprintendenza per l'archeologia e dall'università di Verona Dipartimento TESIS. Da quei giorni, oltre trecento alunni delle scuole della bassa bresciana hanno potuto toccare con mano la storia, visitando il sito archeologico di Villa Badia di Leno.

I bambini, accompagnati dai loro insegnanti e condotti dalle guide della Fondazione Dominato Leonense, hanno avuto l'occasione di vedere un cantiere di scavo aperto, hanno osservato gli archeologi all'opera e capito come lavorano.

I bambini si sono divertiti nel calarsi nei panni dell'archeologo: ognuno, a suo modo, ha contribuito a immaginare la storia degli antichi e preziosi reperti emersi dalla terra durante la campagna scavi.

Per loro è stata l'occasione per ripercorrere la lunga storia dell'abbazia Ad Leones, che sorse nel medioevo nel parco dell'attuale Villa Badia e allargò la sua influenza politica ed economica in gran parte del Nord Italia per circa mille anni.



Le classi hanno potuto, inoltre, passeggiare tra le aiuole del Giardino dei semplici, fedele ricostruzione di un orto abbaziale, con le sue erbe e piante officinali, ricreato in Villa Badia in collaborazione con Legambiente. Ai bambini è stata narrata l'importanza che le erbe avevano un tempo, le loro funzioni e i loro usi, sia alimentari che medici. La cornice del verde sconfinato che avvolge la villa è stata ideale per far conoscere la storia in modo diverso, facendo sì che fossero gli stessi

bambini a vedere e scoprire ciò che c'era da imparare. Le visite guidate al Giardino continuano anche nel periodo invernale, in attesa della primavera quando sarà aperto un nuovo cantiere di scavo archeologico. Promuovere la conoscenza del territorio è uno degli impegni che la Fondazione Dominato Leonense si è assunta da molti anni: la riscoperta del contesto storico può, infatti, portare ad una maggior comprensione della cultura attuale. ●



Il ritorno della storia

Archeologi al lavoro fra Leno, Calvisano, Gambara, Ghedi, Gottolengo e la mantovana Bizzolano

DI MARIA BOSCO,
Università degli studi di Verona

Fra ottobre e novembre 2015 si è svolta la prima campagna di ricognizioni archeologiche di superficie nell'ambito del progetto pluriennale "Leno: la storia, il sito, il paesaggio". Le indagini hanno coinvolto una decina di studenti delle università di Verona, Padova e Bologna, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia e del professor Fabio Saggioro dell'ateneo veronese.

Il territorio analizzato ha compreso, oltre al comune di Leno, una serie di superfici campione (definite "trasetti" di circa 1x2 km di lato) nei comuni bresciani di Calvisano, Gambara, Ghedi, Gottolengo e attorno alla località mantovana di Bizzolano, attualmente in comune di Canneto sull'Oglio. Si tratta di località geografi-



camente comprese tra i confini naturali dei fiumi Chiese, Mella e Oglio che, almeno dal X secolo d.C., risultarono come appartenenti alle estese proprietà del monastero di Leno.

Nella pratica, la scelta dei trasetti ricade solitamente su aree campestri poco urbanizzate, all'interno delle quali si ricercano i campi con presenza di stoppie, o meglio ancora arati o appena seminati a coltura cerealicola. La visibilità del terreno risulta, infatti, la più elevata e le attività agricole di movimentazione della terra spesso portano in superficie eventuali materiali sepolti. I ricognitori si sono disposti

su file parallele, a una distanza media di circa 10m e hanno camminato mantenendo la stessa direzione. Tutti i materiali rinvenuti sono stati posizionati con apparecchio GPS e raccolti. Ogni parcella, numerata e fotografata, è stata infine descritta all'interno di schede apposite, dove il compilatore indica numerosi parametri relativi alla visibilità atmosferica e del suolo, alle caratteristiche del terreno e alla presenza e quantità di reperti.

Nonostante la vasta copertura a prato abbia ostacolato l'indagine di numerosi appezzamenti, i risultati della campagna appaiono interessanti.



Lubes, il 2016 della Libera università di Leno

Ritornano, dopo la pausa natalizia, gli appuntamenti con la cultura a Leno: da mercoledì 20 gennaio, Villa Badia riapre le porte alla Libera Università dei Santi Benedetto e Scolastica.

Per tutta la stagione invernale e primaverile, si alterneranno al tavolo dei relatori docenti ed esperti di svariate materie: dalla medicina all'architettura, dall'arte alla psicologia, dalla letteratura alla storia. Un appuntamento speciale sarà dedicato alle donne. Non mancherà, inoltre, l'attualità, con un incontro su religioni e violenza. Sarà la musica che mercoledì 25 maggio chiuderà, infine, il sesto anno accademico di incontri. Le iscrizioni alla Lubes sono ancora aperte. Per il secondo semestre la quota è di 20 euro, da versare presso la Fondazione Dominato Leonense, in Villa Badia dal lunedì al venerdì (orario: 8.00-13.00/14.30-17.00). Gli incontri si tengono ogni mercoledì, dal 20 gennaio al 25 maggio 2016 dalle 15.00 alle 16.30.

Un quinto sito archeologico, di nuovo in comune di Leno, è stato interpretato come una *villa rustica* di epoca romana, grazie all'elevata presenza di ceramiche fini da mensa, tessere di mosaico e frammenti di intonaco dipinto. I dati raccolti confermano la validità

di questo tipo di indagini, non invasive per i terreni, ma particolarmente utili alla ricerca archeologica per la comprensione dell'evoluzione del paesaggio e del popolamento, nella bassa pianura bresciana, tra l'Età romana e il Medioevo. ●

Oltre alla numerosa presenza su tutto il territorio di materiali sporadici, soprattutto frammenti ceramici di epoca basso-medievale e moderna, sono stati riconosciuti almeno quattro siti di epoca medievale, la maggior parte a poca distanza da Leno. Luoghi caratterizzati dalla presenza di frammenti di ceramica grezza e pietra ollare (talcoscisto e cloritoscisto utilizzato per fabbricare pentole e contenitori da cucina). L'analisi dei materiali, attualmente in corso, permetterà di formulare ipotesi più precise sulla cronologia e la funzione dei rinvenimenti, genericamente collegabili a contesti abitativi.



DI MARCO SACCHI
marco.sacchi@fondazioneDominatoLeonense.it

Rwanda: un nuovo racconto di misericordia a Leno



Marco Cortesi e Mara Moschini

Dopo il successo dello spettacolo "La misericordia", portato in scena da Lucilla Giagnoni lo scorso novembre, la Fondazione Dominato Leonense e la scuola "Il Teatro di Desiderio" di Leno sono lieti di proporre una nuova storia di straordinaria misericordia.

Venerdì 5 febbraio alle 20.45 al Teatro dell'Oratorio "San Luigi" di Leno, nella bassa bresciana, in occasione dell'anno giubilare indetto da Papa Francesco, andrà in scena "Rwanda", un spettacolo che racconta la capacità dell'uomo di compiere grandi gesti d'amore e di coraggio di fronte alla più spietata crudeltà.

Una rappresentazione teatrale che ci riporta indietro di vent'anni, tra aprile e luglio del 1994, quando in Rwanda, piccolo stato dell'Africa centro orientale, si compì il genocidio più veloce e sistematico della storia dell'umanità. Una tragedia che lasciò dietro di sé quasi un milione di vittime.

Mentre il mondo si fermava a osservare il rigore sbagliato da Roberto Baggio durante la finale dei mondiali di calcio negli Stati Uniti del '94, in Rwanda si iniziavano a contare le vittime:

dopo tre mesi dall'inizio del conflitto tra Hutu e Tutsi, il governo di Kigali parlerà di 1.174.000 morti. Ma gli storici sono concordi nello stimare una cifra di 800mila vittime.

La rappresentazione racconta la testimonianza di grande umanità, misericordia e fratellanza di un uomo e una donna capaci di un gesto d'inimmaginabile e indimenticabile coraggio, che si snoda in uno degli eventi storici più dimenticati del nostro recente passato e in grado ancora oggi di scuotere le coscienze. Due eroi dei giorni nostri, testimoni di un grandissimo amore e

rispetto per la vita, che ci condurranno passo dopo passo verso l'umanità della loro missione: fare la cosa giusta.

Lo spettacolo, che sta diventando un film e che ha partecipato lo scorso ottobre al Festival Internazionale del Teatro e della Scena Contemporanea 2015 di Lugano, sarà portato in scena dagli attori emiliani Marco Cortesi e Mara Moschini. Specializzati da anni in teatro civile, i due artisti sono tra i più apprezzati autori e interpreti della nuova generazione: tra i loro lavori, l'ideazione e la produzione del programma tv "Testimoni" in onda su Rai Storia. ●

Rwanda

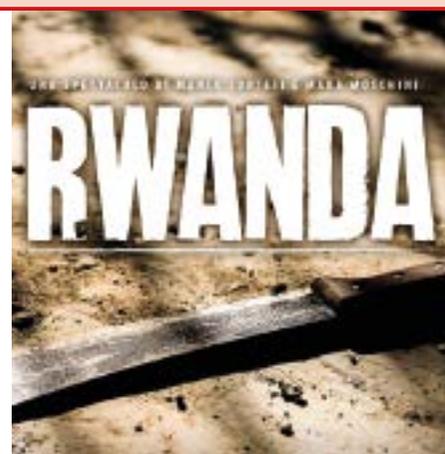
di Marco Cortesi e Mara Moschini

Quando: Venerdì 5 febbraio 2016
ore 20.45

Dove: Teatro dell'Oratorio
"San Luigi" di Leno (Bs)
Via Re Desiderio, 35

Ingresso: 8 euro unico

Info, prenotazioni e prevendita:
Fondazione Dominato Leonense
tel.: 331.6415475 / 030.9038463
mail: ilteatrodidesiderio@libero.it
www.fondazioneDominatoLeonense.it



Condividere la strada della scuola

Ad Alfianello ci si diverte a diventare cittadini rispettosi

Inizia proprio questo primo mese dell'anno, alla scuola dell'infanzia di Alfianello, il progetto "Condividere la strada della scuola", promosso dall'associazione *Lorenzo sempre con noi onlus*, l'associazione *Condividere la strada della vita di Brescia* e realizzato grazie al sostegno di Cassa Padana Bcc.

Un progetto speciale, rivolto ai bambini dai 3 ai 6 anni, che vedrà trasformare l'interno della scuola in un vero e proprio percorso permanente che riprodurrà, negli spazi comuni, l'ambiente della strada. Con l'aiuto di materiale specifico e segnaletica stradale, corridoi e saloni si trasformeranno in vie e piazze, nelle quali i bambini avranno la possibilità di conoscere più da vicino - quasi sempre giocando - le regole principali dell'educazione stradale e sviluppare un maggior rispetto dell'ambiente e della persona. Par-

Condividere la strada



tendo dall'esigenza di essere consapevoli della necessità che ciascuno di noi diventi un buon utente della strada, il progetto vuole aiutare i bambini a comprendere l'importanza del rispetto delle regole all'interno di una collettività.

Ogni bambino avrà una propria patente, attraverso la quale, sulla base di come si comporta, in modo corretto o meno, potrà autovalutarsi e guadagnare o perdere dei punti. Saranno previste uscite a piedi sul territorio, per vivere concretamente le regole della strada. ●



La natura, al Lago Moro

C'È UN PICCOLO LAGO IN VALLE CAMONICA CHE, SI NARRA, COME TUTTA LA VALLE ISPIRÒ MOLTI ARTISTI. PERFINO LEONARDO DA VINCI. QUESTO LAGO È STATO IL CUORE DI UNA MOSTRA E UN CONCORSO DI PITTURA CON GIOVANI ARTISTI DEL LICEO ARTISTICO GOLGI DI BRENO. VI HANNO PARTECIPATO 23 STUDENTI. LA VINCITRICE È ANNALISA BONINCHI.

Capo di Lago, Cò de Làch in dialetto locale, è una frazione del comune di Darfo Boario Terme. È un borgo di poche decine di abitanti che sorge sulle rive del Lago Moro, alle pendici del Monte Pora in Valle Camonica. Un luogo speciale da visitare in tutte le stagioni, grazie ai sentieri immersi in una natura rigogliosa e incantevole e al pittoresco abitato di Capo di Lago, meta di quanti prediligono il silenzio e la distensione nelle stagioni meno calde. D'estate questo angolo di natura è molto frequentato da quanti amano tuffarsi nel lago o uscire per una gita in barca. La zona è scarsamente abitata e proprio per questo conserva un eccezionale panorama e un suggestivo ambiente naturale. L'associazione "Amici del Lago Moro", costituita nel 1973 dal gallerista Ettore Gian Ferrari, riunisce quanti hanno a cuore la tutela dell'equilibrio ambientale di questo lago e del territorio circostante, nella delicata fase di una corretta valorizzazione turistica che contempi le esigenze di sviluppo con quelle di salvaguardia. L'attività degli "Amici" è stata in questi anni assidua nel promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle bellezze naturali e artistiche del luogo. Per sensibilizzare sempre più i giovani sulle tematiche ambientali e naturalistiche, anche quest'anno l'associazione, in collaborazione con il Liceo artistico Camillo Golgi di Breno e Cassa Padana, ha organizzato lo scorso ottobre, proprio sulle rive del Lago Moro, l'estemporanea artistica "La natura al Lago Moro" riservata agli studenti del liceo Golgi.

Con tecnica grafico/pittorica, i giovani dovevano proporre un'opera che evidenziasse le bellezze naturalistiche e architettoniche di Capo di Lago e del Lago Moro, trasformando in arte ciò che suggeriva loro la natura in quella

giornata, o immaginandola nelle varie fasi del giorno e delle stagioni.

Tutti i partecipanti hanno ricevuto una medaglia "Amici del Lago Moro", mentre all'opera scelta dalla giuria, firmata da Annalisa Boninchi, è stata assegnata una targa e un premio in denaro da Cassa Padana. Seconde a ex aequo Sara Castelli e Michela Morandini.

Grande entusiasmo per i 23 studenti che hanno preso parte all'iniziativa, in uno dei posti più incantevoli della Valle Camonica, dove visse lo scultore camuno Timo Bortolotti. Tra le sue opere più note lo splendido tuffatore in bronzo, posto a suggello della bellezza del suo lago dove lo scultore lavorava e cresceva la figlia Alba, dopo la morte dell'amatissima moglie Irma. La Valle Camonica ha da sempre ispirato scultori e pittori. Si narra che, con il lago d'Isèo, potrebbe avere ispirato Leonardo Da Vinci nell'i-

deazione degli sfondi di alcuni dei suoi dipinti più noti, tra cui la *Gioconda* e, soprattutto, *Sant'Anna, la Vergine e il Bambino con lagnellino*, olio su tavola conservato al Louvre, che Leonardo dipinse a Milano tra il 1510 e il 1513. Alcuni storici ipotizzano che il ponte raffigurato nella *Gioconda* sia quello antico di Calepio e che il massiccio corrisponda alla Corna Trentapassi. Nel dipinto di Sant'Anna, invece, compare un monte identificabile con il Pizzo Badile e sullo sfondo le montagne tra Cerverno e Breno con la piana alluvionale del fiume Oglio. Comparirebbe persino un minuscolo Castello di Breno, così come doveva apparire alla fine del XV secolo, con mura circolari di epoca veneziana. A primavera, il Liceo Golgi di Breno ospiterà tre interessanti seminari di approfondimento su queste affascinanti ipotesi. ●



Premiazione della vincitrice Annalisa Boninchi

I VECCHI PROVERBI SI RIVELANO ANCORA MAESTRI. A VOLTE QUEL CHE BASTA È CAMBIARE LA VISIONE DELLE COSE. COMPRENDERE CHE L'UNICA STRADA PER VIVERE BENE QUESTA VITA È METTERE IN ATTO GESTI E AZIONI CHE GUARDANO AL BENESSERE DI TUTTI. MENTRE ENTRA NEL VIVO L'ANNO DELLA MISERICORDIA VOLUTO DA PAPA FRANCESCO, NOI ABBIAMO INCONTRATO UNA DONNA CHE DELLA MISERICORDIA HA FATTO IL SUO CREDO QUOTIDIANO.

Semplici storie di

“NON È CON LE DIMENSIONI CHE VINCI O PERDI, SII IL MEGLIO DI QUALUNQUE COSA TU SIA.”

Silvia De Marinis, formatrice e pedagoga, oggi dirige l'Associazione Casa Betel 2000 di Brescia. Un'associazione che, di gesti d'amore, ha fatto il proprio statuto. Silvia è originaria di Roma. Viene da una famiglia dove il padre, medico, e la madre, insegnante, le hanno insegnato la centralità della persona fin dalla prima infanzia.

“Dopo la laurea in pedagogia”, ci racconta, “dal 1990 al 2008 ho lavorato alla Caritas diocesana di Roma con il suo fondatore Don Luigi di Liegro. È a lui che si deve l'idea di creare, per la prima volta, una rete di associazioni per combattere l'emergenza sociale italiana di quel tempo. Erano i primi anni Ottanta del secolo scorso”.

Cosa ti ha mosso a lavorare in questo settore così delicato?

È stata una scelta di vita. All'inizio del mio percorso lavorativo operavo in una segreteria politica, ma dopo l'incontro con Don Luigi di Liegro ho deciso di lasciare tutto per dedicarmi ad occuparmi dell'altro. È stato, ed è tuttora, un cammino spirituale, prima che lavorativo.



misericordia

Di cosa si occupa l'associazione Casa Betel 2000?

L'associazione Casa Betel 2000 è il segno di un'importante iniziativa di amore. Fin dalla sua origine, l'associazione si propone di contribuire a diffondere la cultura dell'accoglienza e della condivisione, in collaborazione con quanti già operano, a diversi livelli, nelle situazioni del disagio sociale.

Quali sono i servizi che voi offrite alle diverse fasce di fragilità?

Sono principalmente quattro. La Comunità di vita, un servizio che si occupa di offrire alle donne che si trovano in uno stato di grave indigenza, un luogo accogliente e sicuro dove trovare tempo e mezzi per riconquistare libertà e dignità. Durante il periodo di permanenza, le donne sono aiutate a riprogettare il futuro alla luce dei valori della solidarietà, dalla pace e della tutela dei diritti umani. Gestiamo poi la mensa Menni, che dal lunedì al sabato offre gratuitamente circa duecento pranzi a persone che vivono situazioni di disagio e solitudine. Pensa Marco, in questi ultimi anni è cresciuto tantissimo il numero delle presenze giornaliere, soprattutto uomini di nazionalità italiana.

Un altro progetto attivo è l'Emergenza Freddo femminile che ha l'obiettivo di dare accoglienza a donne sole che si trovano in condizioni di difficoltà abitativa temporanea. Viene offerta loro ospitalità per la notte per un periodo di tempo congruo e un accompagnamento costante per riprogettare la loro vita. Questo servizio è attivo da ottobre ad aprile e offre alle donne accolte la cena e la prima colazione. Sempre per l'emergenza freddo è, infine, attivo per gli uomini, il rifugio Caritas *E lo avvolse in fasce*, che offre ospitalità e accoglienza notturna a quindici senzatetto. Anche con loro facciamo un percorso di accompagnamento e reinserimento sociale.

Qual è la tua visione rispetto alle fragilità della nostra società?

Credo che manchiamo di relazioni, Marco. Ho l'impressione che abbiamo paura degli altri e siamo sempre meno disposti a condividere, a conoscere quel che è diverso da "noi". Sento spesso tante buone parole, ma se poi mancano le azioni che rendono concrete le volontà? Dovremmo imparare di nuovo a condividere la nostra vita, i nostri desideri, iniziando dalle nostre famiglie, dai nostri fratelli. Non voglio una società che si allontana sempre di più dagli altri e si orienta soltanto sul piccolo benessere individuale.

Come si può vivere nel concreto questo desiderio di apertura verso l'altro?

Bastano piccoli gesti quotidiani. Condividere, entrare in relazione con l'altro.

Quando guardo le persone di cui ci occupiamo, non vedo il povero, l'indigente, il bisognoso, ma la persona nella sua interezza, quindi anche le sue ricchezze. Dobbiamo smettere di vedere il terrone, il marocchino, il disabile, il senzatetto. Dobbiamo tornare a vedere le persone, l'essere umano. Nel piccolo, ognuno può fare la differenza. ●



Silvia De Marinis



Auschwitz Birkenau, Oświęcim, Polonia. È successo tutto davvero! Nevischia, fa freddo. Debbo sedermi un momento, le gambe si sono irrigidite. Trovo spazio su una traversina senza ciottoli, le rotaie arrugginite continuano a correre diritte, inarrestabili, sino al cancello che, sotto la famosa e triste palazzina, si spalanca nel campo di sterminio di Auschwitz Birkenau. I tanti libri letti, alcuni addirittura riletti prima di questo viaggio, poi i film visti, avevano creato una sorta di "cinema" tra il vero e l'inverosimile nella mia mente. Credevo d'essere pronto per attuare il colpo della vista, ma non è stato così: non si è mai preparati al male del male. Laggiù, sotto un cielo plumbeo e grigio, tra la foschia di questa giornata fredda di un inverno come tanti altri, oltre il filo spinato di quel luogo simbolo, buco nero nella storia della coscienza dell'uomo, si è paralizzata la parte più buia, scura e incomprensibile dell'animo umano. Oltre il filo spinato si è congelato il dolore di un milione e mezzo di donne, uomini e bambini. Qui, ora, mentre me ne sto seduto, mi sembra di sentirli. Non posso alzarmi, devo rimanere qui ancora un poco. Mi ero svegliato molto prima dell'alba diretto alla stazione dei bus. Cracovia sonnecchiava ancora. Alcune persone attraversavano a passo lento la ghiacciata Rynek Główny, splendida piazza del mercato disegnata nel 1200 e cuore della città. Ho trovato un collettivo che raccoglie e scarica persone dirette al lavoro, a scuola, a far spesa, sulla strada che in due ore porta al paese di Oświęcim, ribattezzato dai nazisti Auschwitz. Dopo l'invasione della Polonia nel '39, trasformarono le caserme polacche a lato del paese nel campo di concentramento di Auschwitz. Quello definito come Auschwitz 1, ora sede del museo dello sterminio. Passo sotto la scritta "Arbeit Macht Frei", che il comandante

Un giorno di inverno, ad Auschwitz



TUTTI DOVREBBERO ANDARE UN GIORNO D'INVERNO AD AUSCHWITZ BIRKENAU. E SEDERSI QUI, NEL PESO INSOPPORTABILE DI QUESTO SILENZIO ULULANTE. "UN LUOGO DOVE VITTIME E CARNEFICI AVEVANO TRAVALICATO OGNI LIMITE, SITUAZIONI DI CUI NESSUNA DESCRIZIONE O NESSUNA NARRAZIONE POTRANNO MAI RENDERE GIUSTIZIA".



Rudolf Höss si portò orgogliosamente da Dachau, dove si era fatto le "ossa". Nei vari *block* sono raccolte le testimonianze degli orrori nazisti: il campo-museo, destinato al memoriale dello sterminio, con le sue macabre testimonianze, avrebbe dovuto essere per me il preludio per Birkenau. Ma non è stato così. Avevo preso tempo, andando da un *block* all'altro, dalla Shoah degli Ebrei, al Porraimos dei Sinti e Rom, dei comuni prigionieri, dei testimoni di Geova e dei "diversi" che, nei *block* delle nazioni, hanno riassunto il dolore del proprio popolo. Mi sono fermato al *block* 10, ancora chiuso, in raccoglimento dinnanzi alla porta serrata dietro la



quale Josef Mengele, il "dottor morte", eseguiva i suoi macabri esperimenti. La prima camera a gas, i forni crematori, frusciano in silenzio tra scolaresche mute e attonite e gente comune. Sono trascorsi settant'anni e qui nessuno alza la voce. C'è un bus-navetta che fa spola tra il museo di Auschwitz I e Auschwitz Birkenau. Ho preferito andare a piedi, avere il tempo di meditare su quanto visto. O forse avevo timore. Non ci si può perdere: i binari stesi nel '44 per sveltire i trasporti sono ancora lì a indicare la strada. Dopo tre chilometri, girato l'angolo fuori paese, tra i campi incolti sotto il cielo grigio di piombo, l'impatto della vista è stato emotivamente devastante. Sono rimasto impietrito. Qui dove sono ora, come se tutto di colpo si materializzasse nella cruda e crudele realtà. È successo tutto davvero, allora! Nevischia di nuovo e il freddo non molla. Anche dentro di me. Mi trascino penosamente oltre il portale, penetro con fatica in quel grigio dolore rimasto scolpito nella terra fredda dal 27 gennaio 1945. Nel silenzio tombale scricchiolano i sassi sotto il passo sulla "neue rampe", la rampa dove i binari si dividevano segnando il destino di esseri umani incolpevoli che, dopo la selezione, si incamminavano nell'ultima processione. Le baracche, quelle che sono rimaste dei vari *block*, sostengono a pena il peso delle violenze celate. Altre che non ci sono più hanno lasciato scheletri di camini allineati in un eterno

appello. È tutto qui, paralizzato, congelato, sino all'ultimo secondo, all'ultimo grido del giorno della liberazione del 27 gennaio '45. Il *block* della quarantena, quelli delle donne e degli uomini, famiglie divise dal filo spinato o dalla morte. Quello dei Sinti e Rom, il campo "zingari" già vuoto nel '41. Erano finiti laggiù seguiti da un altro milione e mezzo di anime, in fondo, oltre il famoso e infelice bosco di betulle, che ancora oggi "orna" le camere a gas e i forni crematori minati e fatti saltare dalle famigerate SS, per nascondere, o meglio occultare, una realtà inoffuscabile. Se non fosse per il grande Memoriale alle vittime dello sterminio, tutto è rimasto intatto. Le macerie urlano ancora e la neve sembra far fatica a coprire le rovine dell'orrore. Sembra abbia timore. "È successo e può succedere ancora" ha scritto Primo Levi che lasciò questo mondo non sopportando il peso di Auschwitz. Prima che il mondo dovesse nuovamente assistere alla pulizia etnica di Srebrenica e ad altri fatti atroci. Vergogne dei nostri tempi. A cosa è servito tutto questo? Tutti dovrebbero venire un giorno d'inverno ad Auschwitz Birkenau. E sedersi qui, nel peso insopportabile di questo silenzio ululante. "Un luogo dove vittime e carnefici avevano travalicato ogni limite, situazioni di cui nessuna descrizione o nessuna narrazione potranno mai rendere giustizia." Ha lasciato scritto Elisa Springer nel suo libro "Il silenzio dei vivi". ●

EVENTI

Architettura al cinema

21 gennaio

Nuovo cinema Eden via N. Bixio 9
Brescia

info: www.nuovoeden.it

Ludovico Einaudi in concerto

26 gennaio - ore 21.00

Teatro Ponchielli - Cremona

info: www.teatroponchielli.it

Concerto per la Memoria

24 gennaio - ore 17.00

Chiesa parrocchiale di S. Martino
vescovo - San Martino della Battaglia
(Brescia)

info: nedensemble@gmail.com

Madama DoRe: musica formato famiglia

17 gennaio - ore 11.00

Teatro Bibiena - Mantova

info: www.ocmantova.com

Un'ora di musica. Albek Duo violino e pianoforte

Musiche di F. Schubert, E. Grieg e G. Bizet.

30 gennaio - ore 17.30

Salone delle feste della sede di
Castelvecchio del Circolo unificato
dell'esercito - Verona

info tel. 045.8230796

Junior per le feste Giorno della memoria

*Narrazioni, racconti e dialoghi di
generazione in generazione a cura
degli educatori dello spazio culturale*

27 gennaio

Spazio culturale Orologio - Piccola
Biblioteca - Centro di Ricerca
Reggio Emilia

info: panizzi.comune.re.it

Gran Galà di Danza

30 gennaio - ore 21.00

Teatro Sociale - Mantova

info: biglietteria@teatrosocialemantova.it

MOSTRE

Marc Chagall. Opere russe 1907-1924

fino al 15 febbraio

Musei Santa Giulia - Brescia

info tel. 030.2977833

De Chirico. Pittura metafisica e avanguardie europee

fino al 28 febbraio

Palazzo dei Diamanti - Ferrara

info: www.palazzodiamanti.it

Matisse e il suo tempo

fino al 15 maggio

Palazzo Chiabrese, Piazzetta Reale
Torino

info: tel. 011.0240113

INCONTRI LUBES

Psicologia - La formula matematica della felicità

20 gennaio

Villa Badia - Leno (Brescia)

*Ettore De Angeli, Università Cattolica
del Sacro Cuore di Brescia*

info e iscrizioni: tel. 030.9038463

info@fondazionedominatoleonense.it

Archeologia - Roma e le genti del Po: un incontro di culture

27 gennaio

Villa Badia - Leno (Brescia)

*Filli Rossi, Soprintendenza dei beni
archeologici della Lombardia*

info e iscrizioni: tel. 030.9038463

info@fondazionedominatoleonense.it

Una nuova filiale a Sant'Ilario d'Enza

È stata inaugurata il 23 novembre scorso la nuova filiale di Cassa Padana a Sant'Ilario d'Enza, in provincia di Reggio Emilia. Nel territorio reggiano la filiale si aggiunge a quelle di Reggio Emilia, Taneto di Gattatico e Rubiera e offre tutti i servizi tradizionali bancari, compresi bancomat e cassa continua. Sono due giovani colleghi a lavorare a Sant'Ilario d'Enza: Marco Marcolini (responsabile) e Gennica Giberti.



REPUBBLICHE BALTICHE



RIGA, TALLINN, VILNIUS

VIAGGIO CONVEGNO SOCI CASSA PADANA

APRILE 2016



Le iscrizioni si ricevono presso le filiali di Cassa Padana.
Per informazioni: www.cassapadana.it
Organizzazione tecnica:
Agenzia **ORO&ARGENTO Viaggi e turismo** - Bagnolo Mella (BS)



CASSAPADANA
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

